



Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Umberto Bossi saluta Rosy Bindi nell'aula di Montecitorio. Il Senato ieri ha voluto aprire alle opposizioni sulla legge elettorale

Sulla Libia il Cav. spera che il Colle dipani la matassa

Il Consiglio Supremo di Difesa è fissato per il sei luglio e la posizione del Presidente della Repubblica è nota. Con il discorso di ieri salvata la forma ma non la sostanza

L'analisi

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Più formale che sostanziale. Un atto dovuto in conseguenza dell'autorevole richiesta di verifica giunta dal Colle sulla struttura intrinseca di una maggioranza apparsa, ancora ieri, salda solo nei numeri. Che ha consentito di salvare la forma ma non la sostanza, se solo si

va oltre l'apparenza. Questa la sensazione trasmessa dalle risposte di facciata date da Berlusconi più a se stesso e alla propria maggioranza insoddisfatta, gelida, almeno per quel che riguarda la Lega, che a Napolitano.

Il Cavaliere con il discorso letto al Senato ha fornito essenzialmente una copertura alla situazione di stallo che a veder chiaro c'è nel governo. Nessun attacco ai magistrati e ai comunisti, alla stampa e all'opposizione a cui, anzi, accogliendo il monito di Napolitano sulla necessità del con-

fronto, ha riconosciuto la possibilità di dare un contributo perché «lavorare insieme vuol dire rispondere positivamente al Capo dello Stato che ha richiamato l'unità per rispondere agli interessi del Paese».

Dal Quirinale scontato che a confronto parlamentare aperto, oggi Berlusconi parlerà alla Camera, non ci sia stato nessun commento. Ma certamente c'è stata la dovuta attenzione e rispetto per il dibattito in corso.

Resta l'evidenza che risposte non ce ne sono state se non generiche, di

Missioni internazionali Il 30 giugno scade il decreto che le finanzia

facciata, appunto, per allentare la tensione, innanzitutto interna.

Le riforme comparse solo sul finire del discorso, l'ipotizzato trasferimento al Nord di alcuni ministeri diventato più un gioco di parole che di fatti, e sulla partecipazione alla missione in Libia Berlusconi ha preso

tempo. Sperando che il Consiglio supremo di Difesa, presieduto da Napolitano e già convocato per il 6 luglio, gli risolva la situazione. «In quella sede presenteremo un piano di ulteriore contrazione dei costi e una graduale riduzione dei contingenti, sempre in accordo con gli organismi internazionali» avendo ben chiaro che «la Nato ha già detto che le operazioni in Libia si concluderanno a settembre». Con in più il problema che il 30 giugno scade il decreto legge che finanzia le missioni di pace e di stabilizzazione. Se da una parte c'è Bossi che punta ad una retromarcia puntando alla mancanza di fondi perché «le missioni finiscono con i soldi» dall'altra c'è l'impegno dell'Italia con gli organismi internazionali, sancito, per quanto riguarda la controversa questione libica, già nel Consiglio di marzo. «L'Italia è pronta a dare il suo attivo contributo alla migliore definizione ed alla conseguente attuazione delle decisioni attualmente all'esame delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica» fu detto. La linea, al di là della propaganda, è questa. ♦